

Armonia, con un po' di nostalgia

Segue dalla prima

Sono state una parte essenziale della vita dei miei bambini e, di conseguenza, della mia. Educatrici è una parola troppo fredda, sebbene piena di significato, e - in qualche modo - inadeguata per spiegare la funzione delle maestre del nido, che troppo spesso, in piena coerenza con quasi tutto ciò che riguarda il mondo della scuola (di cui questa è a buon diritto la prima tappa) non è adeguatamente accompagnata dal riconoscimento sociale che meriterebbe. L'asilo nido non è quasi mai un semplice luogo di accudimento, un posto utile ed accogliente dove depositare i bimbi in età prescolare. È, per esempio, il luogo del primo reale distacco del bambino dai genitori e l'inizio di una socialità extrafamiliare che, conquistando progressivamente atteggiamenti più evoluti e consapevoli, favorisce i meccanismi della scoperta del mondo, affidandone le modalità e le tappe alla capacità di chi con i bimbi piccolissimi lavora ogni giorno. La mamma torna, è la scoperta fondamentale e confortante. E allora che bello

poter usare i colori a dito con i sacchi di plastica per non sporcarsi, e poi sporcarsi ugualmente; cantare canzoncine e imparare a mimmare i versi alla perfezione, le streghe che ballano, la tartaruga sprint e Whiski ragnetto; in un mondo, questo sì veramente, a misura di bambino, piccoli i tavoli, le sedie, le forchette, i lavandini e persino i WC. Che fiera imparare a mangiare, a lavarsi le manine, a fare pipì da soli. Che divertimento stendersi su un foglio gigante, stare belli comodi a farsi tratteggiare la sagoma da tutti gli amichetti - scoprire il corpo - muniti di pennarelli: che strane figure vengono fuori e quanto sono grande, io! «Armonia, con un po' di nostalgia...» Dall'Unione dei nidi Arcobaleno e Ghironda è nato l'asilo nido Armonia: l'incontro fortunato, l'occasione irripetibile, la fiducia ripagata. Armonia è un posto ben frequentato: circa la metà dei piccoli hanno nomi difficilmente pronunciabili, dietro i quali si rivelano occhi scuri profondissimi. Altre volte li chiamano extracomunitari ma qui sono i bimbi amici di mia figlia: alcuni non parlano ancora troppo bene e le mamme - nella loro lingua stentata - si

«Me ne vado in allegria...». È il passaggio dall'asilo nido alla scuola materna, carico di promesse, con la trepidazione del distacco, di una fase che è finita

MARINA BOSCAINO

preoccupano; ma l'italiano è difficile anche per i piccolissimi. In questa società veramente multietnica che è il nido Armonia un paio di volte alla settimana si mangia il cous-cous. Non c'è stupore per l'astinenza da qualche cibo, non c'è meraviglia per un vestito inusuale, non ci sono le preghierine; ma musica, balli e pittura, perché la vera armonia si raggiunge solo attraverso la consapevolezza che la diversità è arricchimento e che solo sul rispetto nei confronti degli altri può poggiare una simile società, per quanto piccola. Questo percorso, che è stato una festa, si è concluso in una festa indimenticabile di bambini, suoni e colori. Con la voce rotta dall'emozione una maestra ha letto un brano di Tutto quello che mi serve sapere l'ho imparato all'

asilo di Robert Fulghum: i principi ai quali le educatrici hanno improntato il loro lavoro. Una sintesi perfetta, perché reale, appassionata, amorevole. «Dividere tutto con gli altri. Giocare correttamente. Non fare del male alla gente. Rimettere le cose a posto. Sistemare il proprio disordine. Non prendere ciò che non è mio. Dire che mi dispiace, quando faccio male a qualcuno. Lavarmi le mani prima di mangiare. Arrossire. I biscotti caldi e il latte freddo fanno bene. Condurre una vita equilibrata: imparare qualcosa, pensare un po' e disegnare, dipingere, cantare, ballare, suonare e lavorare un tanto al giorno. Fare un riposino ogni pomeriggio. Nel mondo, badare al traffico, tenere per mano e stare vicino agli altri. Essere consapevole

del meraviglioso. Ricordare il seme nel vaso; le radici scendono, la pianta sale e nessuno sa veramente come e perché, ma tutti noi siamo così. I pesci rossi, i criceti, i topolini bianchi e persino il seme nel suo recipiente: tutti muoiono e noi pure. Non dimenticare, infine, la prima parola che ho imparato, la più importante di tutte: guardare. Tutto quello che si deve sapere sta lì, da qualche parte: le Regole Auree, l'amore, l'igiene elementare, l'ecologia, la politica, l'uguaglianza e vivere assennatamente (...). Pensate come il mondo sarebbe migliore se noi tutti, l'intera umanità, prendessimo latte e biscotti ogni pomeriggio alle tre e ci mettessimo poi sotto le coperte per un pisolino, o se tutti i governi si attenessero al principio basilare di rimettere sempre

ogni cosa dove l'hanno trovata e di ripulire il proprio disordine. Rimane sempre vero, a qualsiasi età, che quando si esce nel mondo è meglio tenersi per mano e rimanere uniti». Nel nostro paese ci sono tesori inestimabili, che esistono a dispetto dell'indifferenza che li circonda. Forse, certamente, il messaggio dirompente e potentissimo delle fette al latte e delle Barbicose coccolunga e capelli di platino vincerà su tutto e convincerà anche i miei figli, li abbaglierà e li attrarrà, seduttivo e vincente. Ma, per il momento, continuerò a pensare che i biscotti caldi con il latte freddo fanno bene. E cerchiamo di godere di questa nostra, semplice convinzione. Grazie Patrizia piccola e Patrizia grande, Teresa e Letizia; grazie di avermi aiutato a crescere i miei figli nel vostro modo che è stato anche il mio. Grazie, Anna Maria, per la tua fisarmonica e le ballate popolari. Grazie a tutte per questo sforzo instancabile e vero di segnalare, ai piccoli e ai grandi, il senso delle cose; e per riuscire a trovare le motivazioni giuste, nonostante il disinteresse, la superficialità, l'assenza di gratificazioni economiche. Grazie per aver amato i miei figli e i

bimbi che sono stati con voi come persone e per le persone che, sono sicure, sperate che diventino. Grazie per essere state, senza un motivo materiale e ragionevole, dalla mia stessa parte; dalla parte della scuola fondata sul diritto di tutti, sull'uguaglianza e sull'integrazione; efficiente nei contenuti e nei valori civili come principi primi della formazione. Contrapposta alla scuola-impresa, che forma i nostri figli così come li vuole il mercato, consumatori irresponsabili, lavoratori isolati, cloni di un modello impersonale e privo di autentica socialità. Se anche, a dispetto delle nostre convinzioni, vincerà l'altra parte e la scuola sarà trasformata nella direzione di una scuola di classe che cristallizza le differenze e riduce le opportunità per i più deboli i miei figli e i loro amici avranno imparato che esistono persone che, nonostante tutto, sono convinte che, quando si esce nel mondo, è meglio tenersi per mano e rimanere uniti. E voi continuerete, ne sono sicura, a confermare quotidianamente che per la scuola, quella di tutti e per tutti, da quella dei piccolissimi a quella dei grandi, ci sarà ancora una speranza.

solidarietà alla Cgil

Insinuazione nefanda

Di fronte al legittimo dissenso della stragrande maggioranza dei lavoratori italiani per tutto quanto attiene il tentativo di demolizione dell'articolo 18 e dei diritti conquistati in cinquant'anni di lotte, alcune forze di questo Governo rispondono con la demonizzazione del movimento sindacale, la criminalizzazione dei suoi dirigenti, l'insinuazione nefanda che Sergio Cofferati possa essere il mandante morale del delitto Biagi. Si tratta d'una campagna d'odio e diffamazione che ci riporta ai tempi bui del delitto Matteotti, delle stragi di stato, degli anni di piombo. I sottoscritti autori e Mauro Berardi produttore del film collettivo sulla manifestazione del 23 marzo e sullo sciopero del 16 aprile, fanno appello a tutti gli autori cinematografici italiani, agli artisti e agli intellettuali per estendere le firme in un'azione di solidarietà e recupero di civiltà democratica.

Age; Alfredo Angeli; Franco Angeli; Giorgio Arlorio; Mario Balsamo; Marco Bellocchio; Gioia Benelli; Giuliana Berlinguer; Francesco Monelli; Paolo Bonetti; Mario Cambi; Maurizio Carrassi; Francesca Comencini; Fiore De Rienzo; Carlo Di Carlo; Massimo Felisatti; Nicolò Ferrari; Gianfranco Fiore; Andrea Frezza; Giuliana Gamba; Roberto Giannarelli; Franco Giraldo; Ugo Gregoretti; Sabina Guzzanti; Wilma Labate; Salvatore Maira; Giulio Manfredonia; Francesco Maselli; Gianni Minà; Mario Monicelli; Cesare Noia; Lucio Pellegrino; Paolo Pietrangeli; Gillo Pontecorvo; Marco Piccioni; Francesco Ranieri Martinetti; Nino Russo; Massimo Sani; Stefano Scialotti; Pasquale Scimeca; Ettore Scola; Gianni Serra; Paolo Sorrentino; Sergio Spina; Paolo Taviani; Vittorio Taviani; Riccardo Tortora; Marco Turco; Fulvio Wetzl

Manovra vergognosa

Opposizione Civile denuncia i comportamenti del Governo che pur essendo stato informato delle ripetute richieste del prof. Biagi di ottenere la scorta perché temeva di essere assassinato, non ha nemmeno risposto e lo ha lasciato solo; Opposizione Civile ricorda di avere già chiesto, il 23 marzo u.s., le dimissioni del Ministro Scajola, responsabile della politica dell'ordine pubblico e della assegnazione delle scorte. Ora, di fronte alle gravissime responsabilità emerse e al fatto che gli assassini di Biagi sono ancora liberi, conferma la richiesta delle dimissioni; Opposizione Civile considera vergognosa la manovra di scaricare sul leader della CGIL responsabilità inesistenti ed inventate dal momento che Cofferati ha espresso solo critiche politiche sul libro bianco di Biagi, non lo ha incontrato né attaccato personalmente; Opposizione Civile, richiama l'attenzione della pubblica opinione sulle manovre e sugli intrighi che caratterizzano la vicenda Biagi finalizzati a porre in ombra le responsabilità del Governo; Opposizione Civile chiede alla magistratura di accertare la verità in tempi brevi e chiede all'opposizione parlamentare di proporre la costituzione di una commissione di inchiesta per accertare responsabilità politiche, amministrative e organizzative.

Paolo Sylos Labini, Enzo Marzo, Elio Veltri

Italiani di Piero Scotto

Attacchi incrociati a Cofferati, al momento giusto

la teppistica

G8: borse giù, consumi a zero, economie a pezzi

coccidente



Automobili in città, le buone notizie

PAOLO HUTTER



Invece di facilitare con soldi pubblici l'acquisto di nuove auto a benzina, sarebbe meglio accelerare con incentivi e divieti la messa fuori circolazione dei veicoli non catalitici. Mentre il governo pasticcia sulle misure per rilanciare in modo «pulito» il mercato dell'auto, due grandi notizie sull'uso delle automobili in città sono passate o stanno passando completamente sotto silenzio. Giovedì 27 e venerdì 28 scorso c'è

stato a Firenze il primo blocco estivo antimog della storia d'Italia (uno dei rarissimi blocchi estivi della storia di Europa se si eccettua qualche parziale provvedimento francese antiozono). A motivare il provvedimento di blocco non è stato però il classico inquinante estivo, appunto l'ozono, che pure è fuori norma quasi dappertutto all'inizio dell'estate ma contro il quale il blocco del traffico potrebbe essere efficace solo dopo un paio di giorni. No, l'inedito blocco fiorentino è stato deciso perché le concentrazioni di micropolveri (PM10) avevano superato per cinque giorni consecutivi la quota di 50 microgrammi, fissata da poco in Toscana come soglia di attenzione. Le micropolveri sono un inquinante prevalentemente invernale, tanto che non ci si aspettava di superare quota 50 per cinque giorni a giugno. Concentrazioni simili, piuttosto inconsuete per giugno, si sono registrate anche in altre città dove però o (è il caso delle città emiliane) per poco non si è superata la quota

di 50 per cinque giorni oppure non esistono norme severe come le più recenti toscane ed emiliane. Il blocco fiorentino aveva un orario non molto pesante (dalle 9 alle 17) ma ha compreso per due giorni i non catalizzati e ha consentito la circolazione dei catalizzati solo a targhe alterne. Forse la giunta di Firenze non ha sottolineato l'iniziativa per timore di apparire città particolarmente affetta da smog, mentre invece il blocco va a suo onore perché è un segno di attenzione. Lo stesso ragionamento vale per l'altra ben più sistematica e

forte novità che entra in vigore domattina 1 luglio. Questa non è una sorpresa, è una novità annunciata, anche se non battuta con la grancassa. Dell'anello ferroviario di Roma da domani non possono più circolare le auto non catalitiche. Già dal 1 gennaio scorso non possono più circolare le auto diesel vecchie, che si possono definire non catalitiche. Ma il grosso è costituito dalle auto a benzina non catalitiche, centinaia di migliaia nell'area romana. C'è stata incertezza sulla possibilità che venissero lasciate circolare al sabato e domenica, poi la giunta ha preferito confermare il divieto definitivo. Anche se per ora i residenti dentro l'anello ferroviario sono esonerati dal divieto, le auto non catalitiche bloccate sono talmente tante da poter provocare aumenti sia nell'utilizzo dei mezzi pubblici che nell'acquisto di veicoli nuovi. Una terza via particolarmente interessante si è avvicinata il blocco del primo luglio: si tratta della trasformazione a gas delle vecchie au-

to non catalitiche. Sono ben 17mila 741 a Roma gli interventi di trasformazione a Gpl o a metano di auto delle classi tra l'88 e il 92 che hanno usufruito degli incentivi ministeriali. Da queste esperienze romana e fiorentine potrebbero prendere utilmente spunto le altre aree metropolitane tutte più o meno coinvolte dalla emergenza smog. E anche il governo che sollecitato dalla montagna della crisi del mercato dell'auto (e soprattutto della Fiat all'interno di questo mercato) sembra che stia per partorire il topolino di annullare il bollo auto per i primi tre anni. A parte i problemi di bilancio (le entrate del bollo auto non servivano agli enti locali?), se dopo tanti discorsi sull'auto ecologica la soluzione fosse questa, cioè di un indiscriminato regalino alle auto nuove e ai trapassi di proprietà, saremmo ancora e di nuovo nella vecchia ottica di aumentare il parco auto. Mentre è la radiazione o trasformazione delle non catalitiche che potrebbe giovare alla qualità dell'aria.



cara unità...

Bilanci truccati gente sul lastrico

Marina Villone

Mesi fa lo scandalo Enron; in questi giorni il Worldcom. In tutti e due i casi i bilanci sono stati truccati e migliaia di persone sono finite sul lastrico. Come mai nessuno coglie l'occasione per sottolineare che nel nostro bel paese il falso in bilancio non è più reato ed un ministro sosteneva mesi fa - se non ricordo male - che il falso in bilancio non fa male a nessuno?

La nostra fiducia e speranza

Roberto Mastroianni, studente universitario
Presidente dell'Associazione Altera

Viste le minacce, neanche troppo velate, che sono state perpetrate dall'attuale presidente del consiglio e dalla sua maggioranza al quotidiano che Lei, caro Direttore, rappresenta e a tutti i suoi collaboratori. Mi faccio portavoce della più grande stima e solidarietà esprimibile al giornale fondato da Antonino Gramsci, che in

questo momento di forte frattura democratica, verificatasi dopo la vittoria della Casa delle libertà alle scorse elezioni, è una delle poche voci libere e consapevoli che si alza nel nostro paese a denunciare abusi e tentativi di smantellamento dell'ordine democratico italiano. È inutile dire che riteniamo sconsiderate e vergognose le affermazioni di palazzo Chigi sul servizio reso alla democrazia da parte dell'Unità, invece riteniamo più opportuno segnalare la nostra fiducia e speranza nell'attività che il giornale svolge. L'associazione Altera, nata poco prima della vittoria elettorale di Berlusconi e della sua masnada di faccendieri, dalla preoccupazione di alcuni giovani studenti dell'ateneo torinese, che insieme ai loro maestri, quegli intellettuali di cui lei conosce molto bene sia l'impegno etico - politico che intellettuale, parlo di Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo, Barbara Lanati e molti altri, si pone il fine di accompagnare riflessione politica culturale e movimentismo in difesa di nuovi e vecchi diritti, mossa dalla preoccupazione per i tentativi di affossamento della libertà operati dalla pseudo liberale maggioranza che governa questo paese, portavoce di interessi privati, collusioni con la criminalità organizzata e rigurgiti razzisti, visato il tentativo in atto di costituire un regime attraverso la denigrazione politica, losmiantamento delle istituzioni liberali (ex Magistratura) e l'attacco ai pochi intellettuali e professionisti dell'informazione, come Biagi, Santoro, ed infine Lei e il giornale di cui è alla guida non possiamo che definire il suo impegno in un modo solo: Resistenza.

Ci siamo sentiti soli e in parte senza alcuno strumento per reagire, fino a quando il grido di indignazione si è alzato dall'Unità e per questo noi la ringraziamo. Non ci dimenticheremo che lei e il suo giornale eravate al Palovbis come a genova nelle piazze come in Parlamento tutte le volte che vi era bisogno di indignarsi e denunciare ogni tentativo di violare la dignità di quei milioni di persone che si oppongono al disegno di devastazione del paese portato avanti da Berlusconi e compagni. Il paese è affetto da un cancro, ma vi è ancora una parte sana, l'Unità è parte di questa parte sana.

I licenziamenti in Olanda

Marco Fiocco

Buongiorno, scrivo dall'Olanda. Qui l'articolo 18 non esiste. Questo giova evidentemente all'economia e all'occupazione, infatti se non servi più ti danno una liquidazione e ciao. Ma, oltre al fatto che qui un altro lavoro si trova facilmente, un disoccupato riceve dallo Stato più o meno lo stipendio di un operaio italiano e un appartamento a canone ridicolo (quest'ultimo anche le persone a basso reddito, studenti etc.). E in più c'è un welfare molto attento e generoso (se non erro i Paesi Bassi hanno il tasso di invalidità lavorativa più alto d'Europa) e gli studenti ricevono una discreta somma mensile che

restituiranno solo se non si laureano in tempo o abbandonano gli studi. Quindi il licenziamento non è un dramma e a volte è vissuto come periodo di riflessione e anche occasione per trovare un lavoro migliore (si trova). Per venire al nocciolo, in Italia l'indebolimento dell'Art. 18 renderà sempre più i giovani soggetti ai loro datori di lavoro, specie nel Mezzogiorno, dove esiste il ricatto della disoccupazione: non vuoi fare gli straordinari o protesti perché non vengono rispettati i tuoi diritti? Ciao. In Olanda, invece, dove alcune aziende faticano a trovare personale, si assiste a volte al fenomeno opposto: è il lavoratore a ricattare l'azienda minacciando il licenziamento! Per concludere, abolite pure l'articolo 18, ma date ai disoccupati (per sfortuna o per scelta) la possibilità di una vita comunque dignitosa e indipendente, dove non intendo un contentino, ma uno stipendio vero e proprio. Ci sarebbero troppi abusi? Ma allora lo vogliamo o no un modello economico «moderno ed europeo».

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»